

UN'ESPERIENZA DI MISSIONE IN AFRICA 2017

C'era la voglia di partire. Sicuramente anche un po' di paura (sapevamo non sarebbe stato un viaggio turistico).

Già sul volo inizi a sentirti straniero (anche solo per il fatto che parli un'altra lingua). Scesi dall'aereo, messi i piedi per terra, si impatta nella realtà: i colori, i volti, l'ambiente, la terra, il clima che si respira, gli odori e i profumi, lo stile delle persone, il traffico, le cose che facciamo tutti i giorni viste fare in modo differente.

Il contrasto tra povertà e ricchezza, così vicini fisicamente, così contraddittori.

Siamo a Dakar!

Incontri le persone e ti senti accolto da un semplice "ça va?", prima di tutto un vivo e sentito "come stai", poi tutto il resto...



Arrivati nella parrocchia di St. Pierre des Baobabs, ci hanno accolto e rifocillato con buon cibo e una birra fresca. E' il martedì grasso e la sera veniamo invitati ad una festa.

Una serata tra religiosi e collaboratori della zona: una comunità giovane e anche chi porta qualche anno di più non fa mancare entusiasmo ed energie. Tutti si sentivano coinvolti e partecipavano per gioire, ballare, stare insieme e farsi qualche risata.

Il giorno successivo abbiamo fatto un giro per il quartiere, visitando realtà difficili da comprendere.



Daniele

Le persone vivono per strada, non restano nelle proprie case (forse anche a causa della scarsa comodità di queste). Si cerca di arrangiarsi come si può, cercando di vendere anche quello che per noi sarebbe "improponibile" e inventandosi il lavoro. E ancora la netta divisione ed evidenza tra ricco e povero. Ti senti osservato.

È mercoledì delle ceneri: tra le varie messe sono passate dalla chiesa della parrocchia circa 7000 persone.

La gente ha stima della Chiesa (e c'è un grande rispetto anche da parte dei musulmani), si sente coinvolta e ha un forte senso della preghiera e del sacro.

Si vede la fede sui volti delle persone: hanno fiducia nella vita e una grande spiritualità.

Si va a Koudiadiène!

Uscendo da Dakar vedi l'enorme estensione della città e le periferie... La frenetica espansione edilizia: mattoni, cemento, sabbia e cantieri... ogni tanto palazzi nuovi o baracche di lamiera.

Il paesaggio cambia molto, ma resta sempre il rosso della terra. Dove c'è acqua è tutto verde e rigoglioso.

Troppo spesso il paesaggio è dominato dalle cave di estrazione di minerali e solfiti, gestite da compagnie europee, che sfruttano il suolo e ricoprono vaste aree di polvere. In una di queste abbiamo incontrato tre italiani che vi lavorano.

Quando arrivi nei villaggi inizialmente sembra che non ci sia nulla, quasi disabitati... poi spuntano le persone: gruppi di donne, mamme con i figli, qualche uomo intento a lavorare. L'ambiente sembra tutto molto arido, ma basta incontrare qualcuno per riaccendere la vitalità.

Accolti con tanto affetto da p. Abraham e p. Antoine in parrocchia, visitiamo il noviziato, l'orto e gli animali (il lavoro e il pane quotidiano).



Tommaso e Daniele con Suor Agostina

Ecco che incontriamo suor Agostina, che ha passato diversi anni in missione (8 in Senegal, 5 in Congo, 18 in Colombia, intervallati da brevi periodi in Italia ed ora di nuovo in Senegal) che insieme a suor Luise e suor Florance collaborano alle attività della parrocchia e gestiscono un dispensario medico nel villaggio.

Durante la via crucis che si tiene ogni venerdì di quaresima, veniamo presentati alla comunità.

Si respira un'aria di fraternità a stare tra le persone e nella povertà materiale di questa gente, che vive dell'indispensabile, si rivela la ricchezza di valori che hanno e senza timore donano.

L'economia nei villaggi si regge sulla solidarietà. Un esempio è quando al momento dell'offertorio vedi portare all'altare un sacchetto di arachidi oppure quando entri in una casa e ti offrono quello che hanno.

Anche la convivenza con i fratelli musulmani è pacifica e integrativa di valori.

Piccoli gesti di attenzione reciproca rivelano una grande famiglia, certo non priva di difficoltà, ma permeata dall'amore e in grado di testimoniare la gioia della fede.

Il paesaggio durante la stagione secca è molto arido, ma il clima della comunità rende rigogliosa la vita: ci siamo sentiti ospiti, in quanto siamo stati presenti per un breve periodo ricevendo molte attenzioni da parte di tutte le persone e allo stesso tempo fratelli e collaboratori delle attività quotidiane.



Tommaso

Sono davvero tante le cose e gli aneddoti che si possono raccontare su quello che abbiamo vissuto o fatto, ma ci piace ricordare prima di tutto le persone che abbiamo incontrato: tanti amici ognuno con il proprio nome e la propria personalità, che ci hanno lasciato un pezzo della loro storia. Non si riesce in poche righe a descrivere ogni incontro, ogni persona, ogni volto, ma tutti hanno lasciato la loro impronta nei nostri cuori.

Come père Antoine, Padre sacramentino, che con l'entusiasmo di un bambino vive il suo servizio responsabile alla parrocchia, e suor Agostina, che realizzata nella sua vocazione, con atteggiamento materno si dedica al servizio degli'ultimi. Oltre a regalarci una bella testimonianza sono diventati il nostro papà e la nostra mamma in Senegal, ascoltandoci e accompagnandoci nell'esperienza.

Insomma è inutile dire che quando è giunto il momento di ripartire avevamo già nostalgia.

Daniele e Tommaso

